

Programma Nazionale di Riforma 2020

Principali contenuti dello schema di PNR

Semplificazione amministrativa e sblocco delle opere pubbliche

Il primo passo per attuare il Piano di Rilancio consisterà nella semplificazione delle procedure amministrative e della pianificazione e autorizzazione dei lavori pubblici. La finalità principale del provvedimento in corso di preparazione, sarà di rimuovere gli ostacoli che negli ultimi anni hanno rallentato non solo gli appalti e gli investimenti pubblici, ma anche, più in generale, la crescita dell'economia. Fatto salvo il contrasto alla corruzione, che resta un obiettivo del Governo, si accelererà la partenza delle opere pubbliche già finanziate e in fase avanzata di progettazione. Le procedure e gli iter autorizzativi verranno snelliti, senza compromettere le esigenze di tutela dei beni culturali e del paesaggio. Si circoscriveranno puntualmente il reato di abuso d'ufficio e la responsabilità erariale degli amministratori. Si punterà così a realizzare una rivoluzione culturale nelle Amministrazioni pubbliche a tutti i livelli di governo, incentivando i dirigenti pubblici ad assumere le decisioni di competenza.

Verrà inoltre migliorato il coordinamento dei progetti di investimento pubblico, sostenendo la capacità di progettazione e attuazione delle amministrazioni locali e regionali anche attraverso la realizzazione di una preesistente iniziativa per la creazione di un'apposita unità di supporto.

Tra le semplificazioni si interverrà con misure di natura congiunturale e strutturale per semplificare e rendere più agile la disciplina che regola gli appalti pubblici onde migliorare la qualità della progettazione e degli appalti pubblici, nonché la capacità delle stazioni appaltanti che potrebbero disporre di maggiore flessibilità, anche in linea con la disciplina europea.

***Recovery Plan* e ripresa degli investimenti pubblici**

Parallelamente alla semplificazione amministrativa e allo sblocco dei lavori pubblici, il Governo redigerà il **Programma di Ripresa e Resilienza (*Recovery Plan*)** da presentare alla Commissione Europea ai fini dello NGEU. Nella sua proposta di regolamento, la Commissione ha fissato una scadenza per la consegna dei *recovery plan* dei Paesi Membri ad aprile 2021, quando verranno presentati i nuovi Programmi Nazionali di Riforma. Il Governo, attesa l'importanza del nuovo strumento per l'economia italiana, intende pubblicare il proprio *Recovery Plan* già in settembre, congiuntamente alla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, e di inoltrarlo successivamente alla Commissione Europea alla scadenza di metà ottobre per il Documento Programmatico di Bilancio.

L'obiettivo prioritario del *Recovery Plan* sarà di **incrementare fortemente gli investimenti pubblici**. Tali finanziamenti comprendono il Fondo per gli investimenti delle Amministrazioni Centrali (20,8 miliardi dal 2020 al 2034), il **Fondo per il Green New Deal** (4,24 miliardi per il periodo 2020-2023) e il **Fondo per rilancio degli investimenti per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale dei Comuni** (4 miliardi dal 2025 al 2034). A tali fondi si aggiungono, fra gli altri, i contributi assegnati ai Comuni per investimenti in progetti di rigenerazione urbana (8,5 miliardi nel 2021-2034) e per messa in sicurezza degli edifici e del territorio (8,8 miliardi nel 2021-2034), i contributi assegnati alle province e Città metropolitane per la messa in sicurezza delle scuole (circa 3,1 miliardi nel 2020-2034) e per la messa in sicurezza della rete viaria (circa 5 miliardi nel 2020-2034), nonché alle Regioni (circa 3,3 miliardi nel 2021-2034) per interventi di viabilità, messa in sicurezza e sviluppo di sistemi di trasporto pubblico. Aggiungendo a questi fondi il sostegno del NGEU, ed in particolare nella sua componente di *grant*, nei prossimi 4 anni sarà possibile raggiungere un **livello di investimenti pubblici superiore al 3% del PIL**.

Un primo ambito di rafforzamento degli investimenti pubblici riguarderà le **infrastrutture di comunicazione** ed in particolare il rinnovamento e lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione e di trasporto (ferrovie, strade, ponti, aeroporti, porti e intermodalità) all'interno di un piano di *smart mobility*. Inoltre, si contribuirà alla riconversione del trasporto pubblico su gomma verso veicoli a basse emissioni.

Relativamente alle **telecomunicazioni**, in attuazione del **Piano Banda Ultralarga**, si intende accelerare lo sviluppo dei cantieri nelle cd. aree bianche. Gli interventi della fase II del Piano saranno concentrati sul sostegno alla domanda per l'attivazione di servizi ultraveloci in tutte le aree del Paese e nella diffusione di infrastrutture a banda ultralarga nelle cd. aree grigie a fallimento tecnologico. Dall'adozione del piano strategico Banda Ultralarga sono stati finora ordinati più di 1,3 miliardi di lavori il cui avanzamento è pari a circa il 40%; esiste quindi spazio per accelerare.

Il Governo intende, inoltre, rafforzare le politiche di sostegno al rapido sviluppo della **rete 5G**, che si sono già concretizzate in iniziative quali le Case delle Tecnologie e i progetti di ricerca e sperimentazione. Un'Italia connessa, sicura e sostenibile vuol dire dotare il Paese di un sistema integrato e resiliente di **infrastrutture e servizi di trasporto** capace di rilanciare la competitività delle imprese, delle città e dei territori, aumentare la qualità della vita dei cittadini, ridurre il divario tra aree del Paese e categorie sociali, adattare le grandi infrastrutture alle esigenze del futuro ed ai cambiamenti climatici puntando su decarbonizzazione, economia circolare, efficienza e uso razionale ed equo delle risorse naturali, contenimento del consumo di suolo e tutela del paesaggio.

Un nuovo, moderno e resiliente **sistema logistico**, capace di offrire servizi ad alta efficienza ed in grado di sostenere e moltiplicare la presenza nel sistema Paese di attività produttive e commerciali, può contribuire alla ripresa e alla competitività nazionale e internazionale delle imprese e dei territori, anche attraverso il progressivo potenziamento dei quattro corridoi TEN-T che interessano il territorio nazionale.

Per l'infrastruttura ferroviaria si punterà ad una progressiva estensione del sistema secondo logiche di integrazione con la rete esistente. L'attuale sistema dei servizi ferroviari ad alta velocità evolverà verso l'Alta Velocità 'di Rete', mediante un utilizzo oculato di tratte convenzionali e dedicate, eventualmente integrate da interventi infrastrutturali di adeguamento della rete esistente, o anche, laddove necessario, dalla realizzazione ex novo di varianti e tratte integrative. Un obiettivo concretamente perseguibile può essere quello di garantire a tutte le principali aree urbane dell'Italia

peninsulare tempi di accesso a Roma non superiori a quelli oggi garantiti dal sistema AV sulla sua tratta di maggior lunghezza (4h e30min).

Una componente fondamentale sarà l'integrazione con la strategia nazionale dei servizi ferroviari regionali, riguardante il rafforzamento della loro capacità di alimentazione della nuova rete AVR. Si completerà il processo di rinnovo del parco rotabile del servizio ferroviario regionale e si procederà in tempi rapidi al rinnovo dei treni *intercity* e all'aggiornamento del contratto di servizio di Trenitalia con lo Stato.

Nel complesso, per ogni modalità di trasporto e per gli interventi infrastrutturali classificati 'prioritari' dal Piano Nazionale dei Trasporti, il fabbisogno residuo di risorse (rispetto alla quota parte già finanziata) è pari a circa 67 miliardi, su un valore economico totale di circa 196 miliardi di investimenti. Fra questi, gli investimenti 'rapidi' ovvero quelli con risorse disponibili prevalenti che si ritiene possano apportare, nel minor tempo possibile ed in maggior misura (snellezza e velocità di intervento), benefici al sistema produttivo, economico, sociale e dei trasporti, a seguito dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19, ammontano a 95 miliardi, di cui 77 già disponibili. Il Governo ha inoltre già assegnato per la mobilità cittadina risorse pari complessivamente a 3,7 miliardi, per il completamento di linee metropolitane e per la realizzazione di nuove linee tramviarie e filoviarie in tutto il Paese, mentre 1,3 miliardi saranno assegnati nei prossimi mesi.

Le **infrastrutture per l'energia e l'acqua** saranno un altro ambito del piano di investimenti. Per quanto riguarda la **produzione di energia**, si attuerà la chiusura delle centrali alimentate a carbone e si incrementerà la quota di fabbisogno soddisfatta da fonti rinnovabili, in linea con gli obiettivi di riduzione delle emissioni dell'UE per il 2030. Oltre alle rinnovabili, il sistema elettrico si baserà in misura via via maggiore sull'energia 'blu' (centrali a metano con decarbonizzazione delle emissioni) e sulle **biomasse e altre forme di trattamento dei rifiuti**. Le infrastrutture di trasporto e stoccaggio dell'energia saranno modernizzate espandendo le *smart grids* ed efficientando la distribuzione del gas. Le **reti di distribuzione dell'acqua** saranno riparate e modernizzate, al fine di ridurre la dispersione e fornire un approvvigionamento adeguato a tutte le Regioni. Saranno aumentati anche gli investimenti nel **trattamento delle acque reflue**, con l'obiettivo di migliorare sensibilmente la qualità dei corsi d'acqua, dei laghi e dei mari. Per quanto riguarda le reti idriche, particolarmente carenti nel Sud, una società ad alta capacità industriale, appositamente costituita, potrà attivare gli investimenti necessari sulle grandi adduzioni fino alla rete di acquedotti che insistono nel bacino idrico dell'Appennino meridionale. Ulteriori settori oggetto di maggiori investimenti saranno il **riciclo e l'attenuazione dei rischi idrogeologici e sismici** anche con riferimento agli edifici pubblici. Il piano di investimenti punterà anche a sostenere la **protezione dell'ambiente** e lo sviluppo e la cura delle **aree verdi urbane** e della **riforestazione**. Il Governo intende, inoltre, incrementare gli investimenti per la **digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e dell'istruzione**. Le infrastrutture educative saranno modernizzate in chiave digitale e rese più efficienti e sicure sotto il profilo energetico e sismico. Le reti di telecomunicazione avanzate e la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione aumenteranno la **produttività del lavoro a distanza**, migliorando al contempo la **qualità dei servizi** forniti ai cittadini. Un efficiente uso del lavoro a distanza e la modernizzazione delle reti di trasporto contribuiranno a decongestionare i centri urbani e a ripopolare i centri minori e le zone rurali.

Ricerca e istruzione

Oltre agli investimenti pubblici, è intenzione del Governo utilizzare le risorse del NGEU per aumentare le **spese per l'istruzione, la ricerca e lo sviluppo**.

Il livello di istruzione secondaria e terziaria della popolazione italiana è inferiore alla media dell'UE. La spesa pubblica per l'istruzione dell'Italia (4% del PIL nel 2018 secondo i dati Eurostat) è inferiore alla media dell'UE-27 (4,6%). Il *gap* è particolarmente accentuato nella componente dell'istruzione terziaria (0,3% contro 0,8% del PIL). Parimenti, la spesa complessiva in R&S pubblica e privata del Paese (1,35% del PIL nel 2017) è inferiore alla media UE (2,06% del PIL). La componente pubblica (0,17% del PIL) è solo marginalmente inferiore alla media UE, ma è sensibilmente più bassa che in Germania e Francia (0,41 e 0,28%). Si punterà ad incrementare la spesa pubblica per la ricerca e per l'istruzione, in special modo terziaria, in misura pari complessivamente a 0,4% di PIL nei prossimi tre anni. Parte della maggiore spesa sarà destinata al finanziamento di progetti di ricerca che perseguano obiettivi di sostenibilità ambientale e digitalizzazione e che contestualmente abbiano un rilevante effetto sull'incremento della produttività.

Promozione degli investimenti privati

Le rimanenti risorse del NGEU saranno utilizzate per stimolare livelli più elevati di **investimenti del settore privato**, facendo leva su componenti dello 'strumento' quali InvestEU, il *Solvency Support Instrument* e il *Just Transition Fund*. Le iniziative di politica industriale saranno raccordate con le politiche e gli strumenti unionali, in particolare la Strategia Industriale per l'Europa recentemente proposta dalla Commissione Europea e gli *Important Projects of Common European Interest* (IPCEIs) che potranno essere attivati sulle catene del valore strategiche così come individuate dalla Commissione Europea e che peraltro ben possono sposarsi con progetti di rafforzamento competitivo e modernizzazione tecnologica in molte filiere di interesse del nostro Paese. Con il recente DL cosiddetto Rilancio il Governo ha introdotto un vasto pacchetto di misure a sostegno delle imprese tra cui i ristori, le garanzie per favorirne l'accesso al credito e strumenti per incentivare la ricapitalizzazione e i conferimenti diretti di capitale. Sono stati inoltre fortemente aumentati gli incentivi agli investimenti privati per l'efficientamento energetico (**ecobonus**) e la riqualificazione antisismica (**sismabonus**) degli edifici residenziali, nonché per l'installazione di **impianti fotovoltaici**, di **sistemi di accumulo dell'energia prodotta e delle colonnine per la ricarica di veicoli elettrici**.

Gli incentivi per **Industria 4.0**, ancora in vigore in forma di credito d'imposta, saranno potenziati e ulteriormente estesi. Alcune analisi sugli effetti dell'iperammortamento mostrano che negli scorsi anni l'incentivo è stato efficace nel sostenere la trasformazione tecnologica delle imprese e che le aziende beneficiarie hanno incrementato gli occupati in misura sensibilmente maggiore rispetto alle altre. Diverse misure sono inoltre state introdotte per ridurre la dipendenza delle imprese dal finanziamento bancario e riequilibrare il rapporto tra capitale e debito. Tra queste il recente rafforzamento degli incentivi fiscali previsti per i Piani Individuali di Risparmio (PIR), ampliati anche nell'oggetto dell'investimento al fine di convogliare il risparmio privato verso l'impiego nel debito e nel capitale emesso da imprese con attività produttive in Italia (anche non quotate). E, inoltre, il ripristino dell'*Allowance for Corporate Equity* (ACE) per favorire la capitalizzazione delle imprese. Occorrerà muoversi con ancora maggiore decisione in questa direzione con interventi volti a modernizzare la

finanza d'impresa e a migliorare allocazione e produttività del capitale investito. Gli ambiti su cui agire con misure tanto di natura regolatoria quanto di incentivazione fiscale sono molteplici. Si dovrà promuovere ulteriormente il consolidamento patrimoniale delle aziende italiane e aumentare il coinvolgimento degli investitori istituzionali nel sostegno all'economia reale del Paese, nonché ampliare le possibilità di investimento tramite strumenti come gli ELTIF e i FIA, dando più competitività al nostro assetto regolatorio su fondi e SGR. Occorrono infine interventi specifici per favorire le operazioni straordinarie di fusione, acquisizione e aggregazione fra imprese migliorandone gli assetti dimensionali, e per incentivare il trasferimento o la riorganizzazione in Italia di attività svolte all'estero anche in logica di *reshoring*, di attrazione di investimenti esteri, di riorganizzazione delle catene del valore e di rafforzamento dei rapporti di filiera. L'intero sistema di incentivi agli investimenti, all'innovazione e alla capitalizzazione delle imprese sarà rivisto in modo tale da fornire un quadro prevedibile ed attrattivo. L'adozione di tecnologie 4.0 e la digitalizzazione del sistema produttivo costituiscono evoluzioni imprescindibili per ravvivarne la proiezione competitiva e rafforzarne le 'difese digitali' in molti settori e filiere. Il Governo intende rafforzare in particolare le agevolazioni legate al **programma Transizione 4.0**, stabilizzandole, anche in chiave di attrazione internazionale di investimenti, per un periodo almeno triennale e incrementando le aliquote agevolative sul credito d'imposta in una logica di forte attivazione di risorse private soprattutto sugli impieghi a maggior contenuto di innovazione e rischio.

Politiche macro-settoriali nell'ambito del Recovery Plan

Il Programma di Rilancio avrà anche una dimensione macro-settoriale, ovvero punterà al rilancio e allo sviluppo di **settori e filiere di particolare rilevanza** in termini di **valore aggiunto e occupazione**, nonché **prospettive di crescita ed importanza per la sicurezza economica e strategica** del Paese e il **benessere dei cittadini**.

Il primo ambito è il **settore sanitario**. Il Governo intende dare seguito alle misure a sostegno del Servizio Sanitario Nazionale adottate con i recenti provvedimenti attraverso un piano di investimenti e misure organizzative e di politica industriale di medio-lungo termine. L'obiettivo per l'SSN sarà di migliorare la qualità dell'assistenza, la capacità ricettiva degli ospedali compresi i letti di terapia intensiva, la tempestività di risposta alle patologie infettive emergenti gravate da alta morbilità e mortalità, nonché ad altre emergenze sanitarie. Si incrementerà la dotazione del personale del SSN e garantirà il necessario accesso alla formazione specialistica. Si investirà nella digitalizzazione dell'assistenza medica ai cittadini, promuovendo la diffusione del fascicolo sanitario elettronico e la telemedicina. Uno specifico investimento sarà prontamente avviato sulla cronicità e le cure a domicilio per superare le attuali carenze del sistema delle RSA, che richiede un sostanziale ridisegno. Nella recente proposta di Raccomandazioni al Paese per il 2020-2021, la Commissione Europea invita l'Italia a rafforzare la resilienza e la capacità del Sistema Sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture, nonché a migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali. La Commissione sottolinea dunque l'esigenza di maggiori investimenti in risorse umane e infrastrutture per garantire continuità nella prestazione di servizi di assistenza accessibili, dando priorità alle politiche volte a rimuovere gli impedimenti alla formazione, all'assunzione e al mantenimento in servizio del personale sanitario. La Commissione rappresenta inoltre che la frammentazione nella *governance* del Sistema Sanitario e nel coordinamento tra autorità centrali e regionali ha rallentato l'attuazione di alcune misure di contenimento.

Il Governo non si sottrarrà alla sfida di migliorare l'organizzazione e il coordinamento tra Stato e Regioni. Come già menzionato, si investirà nel miglioramento delle infrastrutture sanitarie. La formazione riceverà maggiori risorse, favorendo, dove possibile, un approccio interdisciplinare ed intersettoriale. Sarà inoltre necessario adottare una visione *One Health* che comprenda medicina umana, veterinaria e protezione dell'ambiente. Si potenzierà il comparto veterinario e migliorerà l'interazione professionale tra medici e veterinari, ricordando che oltre il 75% delle malattie infettive dell'uomo derivano dagli animali e, allo stato attuale, oltre il 90% delle malattie infettive emergenti ha tale origine. In corrispondenza al notevole sforzo richiesto per rilanciare e modernizzare la sanità, le iniziative adottate dall'UE forniscono opzioni di finanziamento per la risposta sanitaria alla pandemia che il Governo valuterà alla luce di considerazioni di merito e di impatto finanziario.

A livello di politica industriale, si interverrà per **rafforzare tutta la filiera della salute, dall'industria farmaceutica ai dispositivi medici**. Com'è noto, l'industria italiana si caratterizza per un'elevata specializzazione nella farmaceutica e per una presenza più variegata nei dispositivi medici. Le politiche sanitarie saranno calibrate anche in base al loro impatto sulla struttura industriale (occupazione e produzione) e alla capacità di attrarre investimenti. L'efficienza di diverse tecnologie sanitarie verrà valutata anche in base all'effetto sui percorsi di cura (efficienza dinamica, non solo confronto statico sul costo), seguendo maggiormente rispetto al passato una logica di investimento. In sede di programmazione, le informazioni dei *database* pubblici (ricoveri, farmaci, prestazioni ambulatoriali) potranno essere utilizzate per costruire modelli predittivi capaci di allocare in maniera più efficiente le risorse e investire dove c'è più bisogno, valorizzando il più possibile le ricadute positive sull'economia nazionale.

L'allocazione di maggiori risorse alla **ricerca medica e alla promozione dei network di ricerca esistenti** (in cardiologia, oncologia, malattie infettive e terapie intensive) aumenterà il richiamo del Paese per le imprese farmaceutiche e medicali e i fondi di ricerca europei e internazionali. Allo scopo di promuovere gli studi clinici, si adotteranno procedure più efficienti e rapide per la pianificazione ed esecuzione degli studi, anche sulla scorta dei miglioramenti legislativi introdotti durante l'emergenza. Si investirà, inoltre, nella creazione di **reti di strutture sanitarie di eccellenza** su tutto il territorio nazionale. Saranno modificate le disposizioni concernenti il conflitto di interessi degli sperimentatori e dei loro collaboratori, che penalizzano gli investimenti in Italia. Una parziale rimodulazione dei tetti di spesa farmaceutica del SSN, fermo restando l'importo complessivo, consentirà un più razionale bilanciamento e maggiore responsabilizzazione dei principali attori.

L'ammodernamento delle infrastrutture del Paese sosterrà inoltre il **rilancio del turismo**, un settore chiave per l'economia italiana e che è stato duramente colpito dalla pandemia. Trasporti veloci ed affidabili, perfettamente integrati, basati su infrastrutture moderne, rafforzando in particolare l'alta velocità nel Sud del Paese, funzionali e attraenti dal punto di vista architettonico; telecomunicazioni avanzate; facilità di accesso alle informazioni; qualità dell'ambiente e pulizia dei mari: tutti gli obiettivi infrastrutturali e ambientali citati in precedenza aumenterebbero ulteriormente l'attrattiva del nostro Paese per i visitatori esteri e gli italiani stessi. Ulteriori misure di sostegno specifico al settore del turismo saranno volte a sostenere la riqualificazione delle strutture ricettive del Paese e la crescita degli operatori turistici e delle imprese del settore alberghiero.

Con un piano dedicato, si punterà a valorizzare maggiormente il **patrimonio culturale, il paesaggio e i borghi**, e ad attrarre i turisti verso aree meno conosciute ma ugualmente interessanti del Paese. Il Governo sosterrà la ristrutturazione e la riorganizzazione dei musei; la valorizzazione dei monumenti e

dei siti archeologici; la tutela e il restauro del patrimonio culturale pubblico e privato. Maggiori risorse per investimenti potrebbero essere mobilitate attraverso programmi nazionali nell'ambito di InvestEU, coinvolgendo investitori privati ma con un forte ruolo di indirizzo da parte del Governo. Per conseguire tali scopi, si dovrà anche ridurre la frammentazione della gestione del patrimonio culturale e archeologico.

Altri settori chiave per il rilancio del Paese sono la **cultura e lo spettacolo**. Le industrie culturali sono di grande rilevanza economica, occupazionale e sociale. Esse sono in grado di concorrere all'attivazione di altre filiere di servizi in tutto il Paese e di alimentare culture produttive diffuse, start-up innovative e nuove progettualità imprenditoriali. Gli interventi in risposta alla pandemia hanno incrementato le risorse assegnate all'editoria, alla musica, al cinema e allo spettacolo. Si è intervenuti attivando un fondo emergenze, che prevede anche contributi in conto capitale. Le risorse in conto capitale potranno essere rafforzate per il sostegno delle imprese attive e per scongiurare la fragilizzazione del sistema produttivo, ad esempio nel settore cinematografico e audiovisivo. Gli strumenti proposti dalla Commissione Europea nell'ambito di NGEU sarebbero estremamente utili per supportare tale sforzo durante il periodo emergenziale e la successiva fase di rilancio. Ad esempio, il *Solvency Support Instrument* consentirebbe di sostenere la ricapitalizzazione di imprese temporaneamente in difficoltà a causa del Covid-19 ma con buone prospettive di crescita, favorendone la crescita dimensionale e competitiva, nonché eventuali processi di aggregazione.

La fase recessiva senza precedenti degli ultimi tre mesi ha aggravato gli effetti dei cambiamenti tecnologici e normativi in settori chiave dell'industria quali **l'auto, la componentistica, la meccanica strumentale, la siderurgia e la produzione di energia**, accelerandone la necessaria trasformazione. Coerentemente con gli orientamenti e i regolamenti dell'UE, il Governo sosterrà e accompagnerà la **transizione dell'industria automobilistica verso la mobilità sostenibile e connessa** attraverso un insieme di incentivi e regolamenti (in larga misura già stabiliti a livello UE). Saranno mantenuti gli incentivi esistenti per i veicoli a basse e a zero emissioni nonché per la rottamazione del parco automobilistico più vecchio e inquinante. Si rafforzerà il sostegno alla ricerca e alla prima industrializzazione nei campi dei sistemi alternativi di propulsione, delle batterie ed altri componenti per veicoli a bassa emissione ed elettrici, facendo anche leva sui già menzionati IPCEI. La politica infrastrutturale comprenderà il rapido sviluppo di una rete di punti di ricarica per le autovetture a propulsione elettrica.

Per quanto riguarda la **siderurgia**, la Commissione Europea nel Rapporto Paese sull'Italia di quest'anno ha individuato nell'ILVA di Taranto il principale candidato a livello nazionale per utilizzare il *Just Transition Mechanism* previsto dal *Green Deal* e ora incrementato in termini di risorse dallo Strumento per la Ripresa. Partendo da una visione sistemica della sicurezza economica nazionale, risulta evidente che il futuro produttivo dello stabilimento di Taranto e la sua capacità di offerta di acciai piani hanno un valore strategico nel soddisfare la domanda di industrie quali l'auto, gli elettrodomestici e la cantieristica, garantendo ad un Paese trasformatore come l'Italia i necessari approvvigionamenti. Ridimensionare la capacità produttiva nazionale di acciaio, e di quelli speciali in modo particolare, avrebbe, inoltre, pesanti ricadute sul PIL e sull'occupazione regionale e nazionale. Di conseguenza, il rilancio produttivo e la riconversione in chiave più sostenibile e decarbonizzata del complesso siderurgico di Taranto, anche attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili e sistemi produttivi meno inquinanti, è uno dei progetti chiave su cui il Governo lavorerà in coordinamento con le imprese coinvolte.

L'**edilizia** è un altro settore su cui puntare per il rilancio dell'economia, pur rafforzando le politiche di contrasto all'abusivismo edilizio e al consumo del suolo. La **valorizzazione del patrimonio immobiliare** della Pubblica Amministrazione potrà giocare, in connessione con la graduale ripresa del settore, un importante ruolo propulsivo per il settore delle costruzioni, incrementandone la produzione e l'occupazione e, quindi, la crescita complessiva dell'economia. In questo senso, anche gli edifici utilizzati dallo Stato Centrale saranno oggetto di un ampio piano di efficientamento energetico oltre che di revisione da un punto di vista sismico, contribuendo al riavvio del settore edile. La valorizzazione delle aree e degli edifici sottoutilizzati o abbandonati e l'utilizzo più efficiente degli spazi lavorativi potranno, nel quadro di un'attenta pianificazione e dei corretti incentivi, dare luogo a progetti di sviluppo sociale locale e alla liberazione di risorse per investimenti nel rispetto dell'equilibrio finanziario.

Riforme finalizzate ad accompagnare la strategia di rilancio

L'aumento degli investimenti pubblici e il rafforzamento degli incentivi agli investimenti privati saranno affiancati da riforme volte a rafforzare la competitività dell'economia e a migliorare l'equità, l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale.

L'**amministrazione della giustizia** verrà resa più moderna e più efficiente. La durata dei procedimenti civili e penali, seppur diminuita negli ultimi anni, è ancora eccessiva e dovrà essere dunque sensibilmente ridotta mediante l'adozione di interventi di riforma processuale ed ordinamentale, accompagnati dalle necessarie misure di potenziamento ed adeguamento delle risorse di personale, delle dotazioni strumentali e tecnologiche da collocare in strutture che soddisfino adeguatamente le attuali esigenze di sicurezza e funzionalità imposte dal perdurante contesto di emergenza socio-sanitaria. Il miglioramento della qualità del servizio giustizia dovrà riguardare necessariamente il sistema penitenziario e dell'esecuzione della pena, con l'adozione di interventi di innovazione e modernizzazione delle strutture penitenziarie rispondenti ai più elevati standard di sicurezza, richiesti dall'attuale contesto. Il Codice civile deve essere aggiornato per riflettere i cambiamenti economici e sociali degli ultimi decenni. Il diritto commerciale dovrà essere riformato e razionalizzato al fine di allineare le norme in materia di governo societario ai migliori standard internazionali.

Anche il sistema dell'**istruzione** ha bisogno di essere migliorato per innalzare i livelli di conseguimento educativo alla media dell'UE, migliorando l'inclusione formativa e riducendo il marcato disallineamento fra le qualifiche richieste dalle imprese e quelle disponibili (*skills mismatch*). L'istruzione di base abbisogna di un migliore allineamento alle esigenze dell'economia, in particolare in termini di educazione digitale e finanziaria, capacità di comunicazione e conoscenza dell'inglese e di altre lingue straniere. È inoltre necessario dotare le nuove generazioni di una maggiore conoscenza della Costituzione e del sistema politico e istituzionale nazionale e dell'Unione Europea. Migliorare l'inclusione significa non solo garantire l'uguaglianza delle opportunità educative, ma anche innalzare gli standard educativi e la qualità della didattica, anche attraverso gli strumenti digitali.

La **riforma fiscale** sarà un altro importante capitolo del programma di rilancio. Il **cuneo fiscale** sul lavoro è troppo elevato e nel tempo si sono accumulate disparità di trattamento delle diverse fonti di reddito. Inoltre, il sistema fiscale è eccessivamente complesso e rappresenta un significativo onere burocratico per i privati e le imprese. Si punterà ad una riforma tributaria che migliori l'equità e

l'efficienza e sia coerente con il principio di progressività sancito dalla Costituzione, riducendo le aliquote effettive sui redditi da lavoro e aumentando al contempo la propensione delle imprese ad investire e a creare reddito e occupazione.

La fiscalità dovrà anche essere coerente con gli obiettivi ambientali e sociali a livello nazionale e comunitario. Inoltre, l'Italia sosterrà con fermezza gli sforzi di armonizzazione fiscale, di contrasto a forme di concorrenza fiscale sleale e di equa imposizione sui profitti dei giganti del *web*. Verrà rafforzato il contrasto all'evasione fiscale, promuovendo l'uso dei pagamenti digitali e migliorando ulteriormente le risorse tecnologiche, organizzative e umane delle agenzie fiscali e delle autorità di controllo.

Il **trattamento dei dati personali** è di grande rilevanza per molti dei temi qui affrontati, dalla salute all'evasione fiscale. Il rispetto della *privacy* è un principio di grande rilevanza, anche costituzionale. Tuttavia, esso deve essere affrontato con pragmatismo, riconoscendo che il principio fondamentale da difendere è il giusto e proporzionato utilizzo dei dati per finalità di interesse pubblico, quali la protezione della salute o il contrasto all'evasione fiscale e alla criminalità. La rimozione di ostacoli che attualmente impediscono il pieno utilizzo delle banche dati e delle capacità di calcolo disponibili all'interno della Pubblica Amministrazione è di importanza cruciale per migliorare l'efficacia e l'equità delle politiche pubbliche.

La strategia di rientro dall'elevato debito pubblico.

L'elevato debito pubblico dell'Italia rappresenta un freno alla crescita dell'economia oltre che un pesante fardello per la finanza pubblica. Il Programma di Rilancio sarà pertanto accompagnato da un aggiornamento del Programma di Stabilità che presenterà non solo nuove proiezioni fino al 2023, ma anche un piano di rientro del rapporto debito/PIL su un orizzonte decennale. Nella convinzione che nell'immediato sia necessario sostenere la ripresa dell'economia, la politica di bilancio punterà in primis al rilancio della crescita e poi, su un orizzonte di medio termine, ad una gestione prudente della finanza pubblica che preservi il miglioramento ciclico dei saldi di bilancio e li rafforzi con opportune misure, guidandoli verso l'Obiettivo di Medio Termine. Il saldo primario di bilancio (ovvero escludendo la spesa per interessi) dovrà migliorare in modo strutturale (al netto di effetti ciclici e misure temporanee) anche in confronto ai risultati conseguiti nel 2019. **In aggiunta al conseguimento di tassi di crescita economica stabilmente più elevati, il miglioramento del saldo primario deriverà dalla razionalizzazione della spesa pubblica, dal contrasto all'evasione fiscale, dalla revisione delle imposte ambientali e dall'abolizione dei sussidi ambientalmente dannosi, al netto delle risorse destinate a ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro. Le 'spese fiscali' saranno riviste per ridurre il costo e migliorarne efficacia.**

Il **contrasto all'evasione fiscale** sarà perseguito continuando il rafforzamento delle agenzie fiscali e investendo ulteriormente in tecnologia e *big data*. **L'utilizzo dei pagamenti digitali** verrà promosso e incentivato. Infine, l'Italia rafforzerà la propria iniziativa di contrasto all'erosione delle basi imponibili nelle opportune sedi internazionali ed europee. Da una più equa **imposizione sui giganti del web** e dal **contrasto dell'elusione fiscale** attualmente consentita dai regimi impositivi di alcuni Paesi UE potrà derivare un miglioramento del gettito che sarà utilizzato per ridurre la pressione fiscale e il rapporto fra debito pubblico e PIL.